

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
FERDINANDO ADORNATO**

**La seduta comincia alle 15,35.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Sulla pubblicità dei lavori.**

**PRESIDENTE.** Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito).*

**Audizione di rappresentanti dei soggetti organizzatori della Fiera del libro per ragazzi di Bologna e dell'esposizione Galassia Gutenberg di Napoli.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla promozione del libro e della lettura, l'audizione di rappresentanti dei soggetti organizzatori della Fiera del libro per ragazzi di Bologna e dell'esposizione Galassia Gutenberg di Napoli. Sono presenti il dottor Francesco Liguori, presidente dell'Associazione Galassia Gutenberg e la dottoressa Elena Pasoli, *project manager* della Fiera del libro per ragazzi.

Ringrazio i graditi ospiti per la loro cortese partecipazione all'odierna audizione e do loro la parola.

**ELENA PASOLI,** *Project manager della Fiera del libro per ragazzi.* Desidero anzitutto ringraziare la Commissione; ci ha

fatto molto piacere — parlo anche a nome del nostro amministratore delegato, dottor Mastrobuono — essere, in qualche modo, riconosciuti quali attori del settore libro e non soltanto come un teatrino per scambi commerciali. Ciò ha rappresentato, per noi, un elemento molto importante anche perché ha costituito un riconoscimento del lavoro svolto da quarant'anni, che è stato tutto fuorché l'offerta di un semplice teatro per gli scambi commerciali.

Come i deputati della Commissione sanno, Bologna costituisce una sorta di osservatorio privilegiato per quanto, rigorosamente, riguarda l'editoria del settore, in quanto, oltre alla Fiera del libro per ragazzi — il più importante avvenimento a livello mondiale per l'editoria per i più piccoli —, vi sono altre esperienze di eccellenza. Intanto, la Sala Borsa rappresenta una delle biblioteche che, al momento, si segnalano a livello internazionale; poi, esistono realtà private, come, ad esempio, la libreria Giannino Stoppani, peraltro presente anche a Roma. Realtà che svolgono un discorso non soltanto di mera vendita ma di approfonditissima promozione del libro e della lettura per ragazzi.

I nostri interventi si sono orientati un po' su due piani; peraltro, proprio in quest'ultimo anno, si sono definiti in maniera più precisa. Gestiamo questa Fiera del libro, che si svolge da quarant'anni e che, fino a due anni fa, aveva costituito, ad un tempo, sia un grande momento di scambio di idee, oltre che di prodotti, a livello internazionale sia — in maniera altrettanto importante — un momento di promozione nei confronti degli insegnanti, dei bibliotecari e dei librai. Un momento di promozione di tutte le novità in campo nazionale e, anche, internazionale; ma

certo, in particolare per i bibliotecari, il fulcro dell'interesse era rappresentato dall'attività italiana.

Noi, dall'edizione scorsa (svoltasi in aprile), abbiamo intrapreso una nuova attività; una nuova manifestazione fieristica, che si chiama Docet e che è completamente dedicata alla scuola ed al libro italiano. L'iniziativa ha avuto, peraltro, un riscontro molto consistente; con la prima edizione, abbiamo avuto ventimila visitatori: soltanto operatori, nei primi tre giorni — quindi, insegnanti, bibliotecari ed amministratori pubblici —; il quarto giorno, la fiera è stata addirittura aperta alle famiglie ed ai ragazzi. Ciò ha rappresentato, finalmente, un momento dedicato agli operatori italiani con grandi dibattiti sulla promozione del libro e della lettura, anche per i più piccoli. Abbiamo svolto un incontro molto significativo con una grande personalità francese — Henriette Zoughebi — che ha fatto, in Francia, quanto tutto il mondo invidia a quel paese: ha fatto entrare, dalla porta principale, il libro per ragazzi, avendo addirittura il coraggio, molto contestato ovviamente, di redigere una lista di quali libri dovessero ricevere il finanziamento pubblico nelle scuole francesi, fin dalla scuola primaria.

D'altro canto, nell'ambito della Fiera internazionale, ci siamo fatti promotori, insieme con la Sala Borsa, della ricostituzione, dopo vent'anni, dell'IBBY italiana: è un organismo internazionale, assolutamente *non profit*, per la promozione della lettura del libro per ragazzi, che è estremamente attiva in quasi tutti i paesi del mondo, ma in Italia mancava da vent'anni. Adesso, l'abbiamo appena ricostituita; stiamo muovendo i primi passi burocratici ma già abbiamo programmato convegni ed iniziative. Noi, dal nostro punto di vista di osservatori, che, peraltro, raccolgono le opinioni del pubblico e dei clienti (gli editori), ci siamo fatti la seguente idea circa l'argomento: occorre garantire la promozione del libro fin dalla prima infanzia.

Quando era ministro della pubblica istruzione Lombardi, era stata emanata una circolare per la promozione del libro

nella scuola; per quanto mi ricordo, non erano stati disposti dei finanziamenti e tuttavia avevamo avuto un *feedback* da parte delle scuole e dei bibliotecari molto interessato e interessante. Infatti, erano sorte spontaneamente varie iniziative che poi avevano dato luogo a biblioteche scolastiche, in maniera, forse, un po' autogestita e non molto formalizzata: però, erano nate delle attività in tale senso. Successivamente, se ricordo bene, erano seguiti dei finanziamenti alle scuole che presentavano validi progetti per avere biblioteche scolastiche. Poi, sinceramente, abbiamo, invece, percepito lo scontento per una situazione ormai un po' ferma, una fase di stanca; però, ripeto, noi siamo solo « raccoglitori » di opinioni che non concorriamo a formare. Considerando i dati — peraltro, già riferiti, in questa sede, dal dottor Cecchini —, effettivamente la diminuzione della lettura dei libri tra i ragazzi è sconcertante; forse più che negli adulti.

Quindi, noi vorremmo dare il nostro contributo al vostro lavoro legislativo con la piena disponibilità della nostra associazione a costituire, per esempio, uno spazio per l'incontro e per la promozione della lettura. Peraltro, mi pare che il progetto della Festa nazionale del libro ruoterebbe intorno alla data del 11 aprile e — fatalità! — la Fiera del libro per ragazzi si svolge sempre nella prima quindicina di aprile. Quindi, anche dal punto di vista della promozione degli eventi, saremmo lieti e lusingati se fosse possibile essere anche noi una cassa di risonanza per tali attività.

**FRANCESCO LIGUORI**, *Presidente dell'Associazione Galassia Gutenberg*. Anch'io ringrazio molto la Commissione; sono onorato di partecipare all'odierna audizione. Tra l'altro, lo faccio in una triplice veste: infatti, oltre ad essere presidente dell'Associazione Galassia Gutenberg, sono anche il vicepresidente nazionale dei piccoli editori della Associazione italiana editori e sono editore. Quindi, sono molto contento di poter esprimere la mia opinione sui progetti di legge e su quanto si sta facendo per il libro.

I progetti di legge esistenti già affrontano le problematiche relative alla produ-

zione del libro e alla sua distribuzione.

Ovviamente questi progetti dovrebbero tener conto anche di un'esigenza temporale che, purtroppo, noi che operiamo nel settore siamo costretti a guardare con estremo timore: i tempi di produzione sono quelli che tutti si possono immaginare. Gli interventi normativi non dovrebbero essere così lunghi per poter dare un beneficio ad un settore che certamente soffre, come avrete appreso dai dati che il nostro direttore generale Cecchini ha comunicato.

Devo dire, però, che questi progetti di legge sono carenti sotto l'aspetto della promozione della lettura, che è alla base del sostegno che si può dare al libro nel nostro paese.

La fortuna del libro nasce se esiste una politica di promozione della lettura a livello nazionale che, muovendosi in un territorio come quello europeo, dovrebbe essere coordinata anche con le politiche della lettura dell'Europa. La lettura può infatti costituire uno strumento con cui arrivare molto più velocemente a quella cittadinanza europea a cui tutti miriamo.

Da questo punto di vista, la lacuna è stata in parte colmata in questi anni proprio dalle associazioni. Si è cioè verificato quello che vediamo in altri settori, dove le associazioni hanno svolto dei compiti istituzionali dello Stato e hanno fatto, con le loro modeste forze, molto lavoro.

Sono rappresentante di una manifestazione che promuove il libro e la lettura e che è la più importante del Mezzogiorno. Ma non intendo parlare di questo, ma delle attività collaterali alla promozione del libro.

Da dieci anni abbiamo promosso un progetto di lettura che si è attivato sul territorio, che ha coinvolto l'istituzione deputata, vale a dire la scuola, a « fare lettura », ma una lettura non scolastica, che ha dotato le scuole di quegli strumenti che non sono soltanto i libri di testo, ma anche i libri di lettura non scolastica, e che ha portato allo svolgimento di corsi di formazione per docenti, in quanto insegnare la lettura non scolastica è qualcosa di diverso che insegnare a leggere.

Devo rilevare che i risultati di tale iniziativa sono stati incredibili: i nostri progetti infatti hanno visto una grandissima partecipazione e vorremmo estenderli al di là della nostra competenza territoriale (l'associazione è un ente riconosciuto a livello regionale).

Abbiamo anche stimolato una serie di attività che sono propedeutiche alla lettura, come, qualche anno fa, la sottoscrizione di protocolli di intesa con il Ministero della pubblica istruzione proprio per attirare le biblioteche di istituto, che, spesso, sono luoghi polverosi che raccolgono libri, di cui non si conosce neppure la provenienza.

I finanziamenti agli istituti e alcuni progetti speciali per l'attivazione di biblioteche di istituto consentono di effettuare sperimentazioni molto interessanti. Grazie ad essi, nella nostra regione abbiamo attivato centri di lettura territoriali che sono diventati veri e propri punti di riferimento per tutti quei ragazzi, ma anche per le stesse famiglie, che si recano al centro di lettura ed ordinano le novità librerie che hanno intenzione di leggere. Mi sembra che questo sia un esempio che dimostri quanto possa essere fatto, sostenendo questo criterio a livello generale e adottando una politica della promozione della lettura che vada oltre al sostegno da dare agli operatori del libro.

Un primo passo avanti può essere compiuto riconoscendo, all'interno dei progetti di legge, le varie associazioni (cito non solo Galassia, ma anche Girilibro, che pure ha fatto tantissimo per la promozione e la diffusione dei libri non scolastici nel mondo della scuola).

Vi è poi la necessità di istituire protocolli d'intesa tra il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e queste associazioni per collaborare sulle politiche della lettura, calate sul territorio, che rispondano proprio alle esigenze dei cittadini.

Ovviamente il problema della non lettura, nel Mezzogiorno, è molto più grave — i dati di diffusione del libro sono molto evidenti — e ciò è sicuramente legato al fatto che vi sono stati poca educazione alla

lettura, un analfabetismo di ritorno, difficoltà a reperire i buoni scolastici. Si pensi che, nonostante esista da anni una legge che fornisce buoni scolastici, nella nostra regione essi sono stati consegnati alla fine del mese di gennaio. Possiamo dire che è stato rispettato l'articolo della Costituzione che garantisce un eguale livello di istruzione a tutti i cittadini italiani? Sicuramente, nella nostra regione, con questa prassi ciò non è avvenuto ed i risultati saranno quelli di avere cittadini che avranno una propensione alla lettura molto bassa. Questa è una discriminazione ed un progetto di legge sul libro non può assolutamente ignorarla.

Mi sento di lanciare poi un altro grido di allarme per il progetto del libro: ci siamo posti il problema di difendere gli editori indipendenti, i piccoli editori, gli editori di progetto? E in che modo? Solo con i finanziamenti, che tra l'altro sappiamo essere farraginosi, lunghi e burocratici e gestiti poi da intermediari che, con l'accordo Basilea due (non so se ne avete memoria) agiscono non più personalmente ma attraverso un nudo e freddo computer? Tutto sarà sempre più difficile per gli editori di progetto.

Vi invito a riflettere su questi argomenti, sui quali spero che quanto prima si possa giungere ad una normativa che tenga conto delle nostre esigenze.

PRESIDENTE. Do ora la parola ai colleghi che desiderano intervenire.

ANTONIO PALMIERI. Mi unisco ai ringraziamenti del presidente per la vostra partecipazione oggi a questa audizione in Commissione e vi chiederei di fornirci altro materiale, anche in termini di dati oggettivi, cifre, resoconti, sia riguardo all'iniziativa della fiera del libro e della sua storia quarantennale, sia su quella di Gassia Gutenberg, che saranno sicuramente strumenti di aiuto per dare corpo a questa indagine conoscitiva.

Faccio notare che ho colto la rapidità della fiera dei ragazzi di Bologna nel proporsi come luogo importante per la, speriamo presto, costituenda festa del li-

bro e credo che la coincidenza cronologica sia un auspicio molto favorevole in questa direzione. Vorrei sapere se anche voi realizzate iniziative di promozione alla lettura per ragazzi che vadano al di là dell'evento della fiera stessa.

Aggiungo un'osservazione. Trovo particolarmente positivo il fatto che esista un invito alla lettura proveniente dal basso, da parte della società. Lo spirito che informa la coalizione cui appartengo, e lo stesso progetto di legge Adornato vanno proprio nella direzione di mobilitare direttamente i cittadini e coloro che aiutano i cittadini a leggere per dare maggiore forza a questa azione proveniente dal basso. Sono convinto che questa sia una delle chiavi più importanti di accesso alla lettura e di estensione dell'educazione alla lettura.

Mi complimento per quanto avete realizzato e vi ringrazio per i suggerimenti forniti. Sarà nostro impegno conoscere e far divulgare questo tipo di iniziative, già numerose, che si svolgono in molte regioni d'Italia, comprese quelle del Meridione, e valutare in quale modo valorizzare le iniziative dal basso, se attraverso leggi o il coinvolgimento delle istituzioni, in particolar modo quelle locali.

GIUSEPPE GIULIETTI. Mi associo ai ringraziamenti del collega Palmieri. Intervengo per rispondere ad una sollecitazione e per rivolgere, a mia volta, un invito. Compiremo ogni sforzo per facilitare il percorso parlamentare della norma e per superare le difficoltà che gli interessi prevalenti nel settore televisivo, nell'editoria e nella pubblicità portano alla sua approvazione, perché un provvedimento come questo, così come altri riguardanti l'editoria, debbono avere, il più possibile, un'impostazione che vada al di là di qualsiasi schieramento di maggioranza o di opposizione.

Nel passato sono state realizzate ampie discussioni in merito al fatto se la legge sul libro dovesse essere un provvedimento organico o se dovesse essere inserita in altri provvedimenti. Oggi è stata scelta una strada che condivido, anche se conosco le difficoltà esistenti non determinate dagli

schieramenti politici, ma dalla oggettiva disattenzione generale allo strumento libro ed alla lettura come valore fondante. Non nascondo la difficoltà del percorso. Non si tratta soltanto di un problema di « astuzia » delle forze politiche, ma anche di debolezza dell'attenzione generale.

Rivolgo quindi un appello: è fondamentale avere un impianto fortemente unitario di tutte le associazioni del settore. Quanto più vi è una proposta condivisa sull'iter parlamentare, tanto più ciò faciliterà il percorso della norma, che io, come lo stesso presidente del resto, riteniamo non debba essere soltanto un « volantino ».

In merito alla promozione della lettura, è facile la descrizione degli stati d'animo, mentre più difficile è l'individuazione delle politiche. Vorrei capire, in merito ad alcune osservazioni fatte, quali siano gli strumenti che voi ritenete affidabili. Vi sono strumenti di promozione che riguardano, ad esempio, il messaggio televisivo, che però non siamo mai riusciti a realizzare, come l'idea dello scorporo dagli indici di affollamento, non delle campagne di promozione di una singola casa editrice o di singoli autori. Al riguardo, che cosa non ha funzionato nell'idea di incentivare in maniera forte le campagne di promozione della lettura nel sistema radiotelevisivo e possiamo ancora considerarla valida?

Vi sono proposte di defiscalizzazione presenti nel testo, come la parte relativa al rapporto con le fondazioni bancarie ed all'intervento di queste nella promozione della lettura, che talvolta ha funzionato. Secondo la vostra esperienza, si tratta di uno strumento praticabile?

Inoltre vi è una parte che riguarda forme di intervento come incentivi (anche se quando si parla di leve fiscali si affrontano questioni delicate che non riguardano soltanto la Commissione cultura) per le famiglie per l'acquisto dei libri o per le scuole. Siete d'accordo nel praticare anche la strada dell'intervento non clientelare o di protezione che premi l'investimento nel libro?

Vorrei avere suggerimenti ed indicazioni sulle esperienze già realizzate rive-

latesi fallimentari o su altre contenute all'interno del progetto di legge che richiamano in particolar modo la vostra attenzione, perché si tratta di suggerimenti derivanti dalla pratica di chi opera attraverso la promozione, i saloni o le fiere. Vi sono state straordinarie esperienze di autogestione in diverse città italiane, mosse dagli editori con grande fantasia, come le serate organizzate a Roma, con l'apertura serale delle librerie, la fiera realizzata nella capitale o il salone del libro svoltosi — con esiti contrastanti — a Venezia.

PIERA CAPITELLI. Mi associo anch'io ai ringraziamenti espressi dai deputati intervenuti. Vorrei sapere se nella fiera di Bologna o in altre importanti fiere avete raccolto dati recenti sull'andamento della lettura tra i ragazzi e se la promozione della lettura attraverso la scuola incida positivamente sull'aumento di lettori tra i bambini ed i ragazzi.

Mi associo anche alle domande poste dall'onorevole Giulietti. Vorrei partire però da una premessa. Credo che la promozione della lettura attraverso le scuole sia uno tra gli elementi da individuare per promuovere la lettura. Da alcuni dati in mio possesso, che risalgono ad un po' di tempo fa, risulta infatti che è determinante l'esempio familiare: i bambini leggono di più se nelle famiglie vi è l'abitudine a leggere. Vorrei sapere se anche voi avete questo dato.

Un altro aspetto che ho avuto modo di verificare con la mia esperienza riguarda la scuola e la promozione del libro nelle scuole. Vi sono scuole che lavorano su laboratori di lettura, in cui si realizza un'attività di promozione che passa anche attraverso la costruzione del libro, oltre all'analisi dei linguaggi, dei generi letterari, che grazie all'editoria sono diventati sempre più vari (sotto questo aspetto i bambini di oggi sono molto più favoriti rispetto al passato).

Anche nelle scuole dove esiste un laboratorio di lettura vi è una cronica carenza di fondi, non necessariamente in termini di denaro, ma come fonti di accesso ai libri, per arricchire e aggiornare

le biblioteche scolastiche, che sono importanti perché mettono nella condizione di leggere i bambini che non hanno libri in casa. Credo che la cronica carenza di fondi specificamente destinati all'acquisizione di libri, provenienti dal Ministero, da enti locali o da altri enti o associazioni, costituisca un grosso problema. È importante tenere sempre aggiornate le biblioteche scolastiche perché i ragazzi, come gli adulti, hanno dei gusti sempre più raffinati.

Inoltre, vi è un altro problema: tanto più il libro è bello e attraente, per invitare al piacere della lettura, e tanto più è costoso.

Ritengo che nel contesto dell'autonomia delle scuole, da un lato, dovrebbe essere favorita l'attribuzione di fondi specifici per l'acquisizione di libri per la biblioteca scolastica e, dall'altro, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca potrebbe stipulare delle convenzioni con le case editrici affinché le scuole possano acquistare i libri a prezzi accessibili e ragionevoli. Con questo non voglio dire che i libri siano cari, ma sicuramente spesso le scuole non si possono permettere di aggiornare le loro biblioteche. Vanno premiate l'autonomia scolastica e, in particolare, la progettualità delle scuole, in modo che esse non debbano agire passando necessariamente attraverso l'ente locale, che a volte ha tempi lunghi o mette dei filtri. Le scuole devono poter decidere autonomamente cosa, come e quando comperare i libri.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Vorrei innanzitutto ringraziare la dottoressa Pasoli e il dottor Liguori per i loro interventi e fargli i complimenti per le loro attività, tra le quali conosco meglio, chiaramente, quella di Bologna. Sono intervenuta non solo per associarmi a quanto hanno detto i colleghi, ma anche per sottolineare la piccola torsione che la nostra discussione, le domande e le proposte di legge possono effettuare passando dalla tutela del libro alla promozione della lettura. Lo dico molto chiaramente: non si tratta soltanto di passare da una strategia di vendita di un oggetto importante come il libro ad

una strategia in grado di incentivare la domanda, anche se vi è un problema di economia di mercato che ci invita ad operare in questo modo. Infatti, non sempre un libro acquistato viene anche letto e, se devo ragionare come cittadino sulla centralità che la lettura ha nell'economia dei nostri sistemi, è ovvio che devo puntare su questo aspetto.

In questo senso la collega Capitelli ha profondamente ragione quando richiama la questione dei laboratori di lettura all'interno delle istituzioni scolastiche nell'ambito della loro autonomia. Dobbiamo cercare di capire insieme quali siano i punti nevralgici che possono davvero costruire un'inversione di tendenza, al di là dell'auspicio di defiscalizzare e detassare. Da questo punto di vista, rivolgo una domanda alla rappresentante della Fiera del libro per ragazzi, perché a Bologna c'è l'unica cattedra di letteratura per l'infanzia e quindi vi è una riflessione a partire da dati e valutazioni di carattere pedagogico e letterario: quali sono gli elementi che noi utilmente potremmo acquisire per spingere radicalmente l'insieme delle proposte di legge che stiamo analizzando nella direzione della promozione della lettura più che del libro, senza nulla voler togliere all'oggetto, che è degno di grande amore?

PRESIDENTE. Vorrei anche io porre una domanda: potreste fornirci qualche suggerimento in più per quanto riguarda la piccola editoria?

Ringrazio i colleghi per i loro interventi e do la parola alla dottoressa Pasoli e al dottor Liguori per la replica.

ELENA PASOLI, *Project manager della Fiera del libro per ragazzi*. Le attività che svolgiamo al di fuori dei quattro giorni della Fiera sono le seguenti. Come ricordava l'onorevole Grignaffini, noi abbiamo un colloquio quotidiano con il responsabile della cattedra di letteratura per l'infanzia a Bologna, di cui è stato titolare il professor Faetti ed ora la professorella Beseghi. Recentemente, abbiamo aderito all'istituzione di un *master* in editoria per ragazzi. Si tratta di una nuova iniziativa

della facoltà di scienze della formazione di Bologna, che partirà nel 2004, nella quale svolgeremo un ruolo consistente, in quanto aiuteremo, con la nostra esperienza e anche con i nostri fondi, a formare delle persone a fare questo lavoro.

In particolare, riguardo alle iniziative sul campo, insieme al comune di Bologna e alla provincia organizziamo da tre anni l'iniziativa che si chiama «Fieri di leggere», che dura un paio di mesi ogni anno, dalla Fiera del libro fino alla chiusura delle scuole. Il programma prevede la realizzazione di oltre cinquanta incontri sparsi sul territorio e laboratori di lettura nelle biblioteche e nelle sedi delle scuole stesse in maniera molto capillare e diffusa.

A livello meno locale — però non abbiamo ancora iniziato le attività — abbiamo costituito la sezione italiana dell'IBBY (*International board on books for young people*) che ha come scopo quello di promuovere il libro e soprattutto la lettura.

Personalmente, grazie all'esperienza che ho maturato nell'ambito di «Fieri di leggere» e con i miei figli, ritengo che vada incentivato l'incontro dei ragazzi con il mestiere di fare il libro. Non si tratta soltanto di conoscere un prodotto che viene offerto dall'alto, ma di parlare con chi scrive il libro, e per questo motivo sono importanti in primo luogo gli incontri con gli autori. Questi elementi catturano l'attenzione e spaventano meno del libro chiuso e confezionato, perché ad un incontro con l'autore segue la curiosità di conoscere ciò che è stato ascoltato. Sapiamo che tante volte si tratta proprio di compiere il primo passo verso la lettura, perché, anche da quanto risulta dai dati di consumo del libro, tutto è concentrato in pochi soggetti e questa è la prova migliore del fatto che quando si comincia a leggere questo vizio ti si «appiccica addosso» e non lo lasci più!

Indubbiamente, le campagne promozionali alla radio o in televisione hanno il loro valore. Tuttavia, ancora una volta ricollegandomi a quanto da lei affermato, ho notato i fantastici risultati delle vendite abbinate ai quotidiani. Certamente, questi

libri hanno beneficiato di un investimento pubblicitario, per la loro promozione, che nessun libro ha mai avuto prima. Tuttavia, mi piacerebbe sapere di quelle decine di milioni di libri quanti siano stati letti realmente e quanti, invece, siano finiti a fare bella mostra di sé in qualche salotto. Anche questo problema è di importanza sostanziale, soprattutto visto dalla parte di chi si occupa di libri per ragazzi. Comprendo come l'istanza del settore editoria sia anche quella di vendere libri (indubbiamente, questo è un dato di fatto), è però evidente che se la vendita non è seguita dalla lettura — ricollegandomi a quanto affermato in precedenza — non crea affezione presso i lettori e tutto finisce lì. Per il prossimo anno, la nostra idea, come fiera, è proprio quella di far conoscere ai ragazzi e ai loro formatori, cioè gli insegnanti e i bibliotecari, che cosa sia un libro, attraverso il dialogo con i protagonisti, con chi realizza i libri. Tra l'altro, nel libro per ragazzi vi è un altro aspetto molto affascinante, quello dell'illustrazione, che costituisce un altro modo di leggere. Si tratta di un altro modo di leggere ma è una lettura anche quella e, anzi, avrà un valore nella futura vita dei ragazzi, nel senso di aiutarli a costituire un po' di cultura artistica. Notiamo, ad esempio, che la possibilità di osservare il modo in cui l'illustratore lavora produce risultati eccezionali su un bambino e su un ragazzo.

Sempre per quanto riguarda la problematica della promozione del libro attraverso campagne pubblicitarie, non so per quale procedimento mentale — forse non vi è neppure una logica esatta — sono indotta immediatamente a pensare al fenomeno *Harry Potter* e al male che esso, alla fine, ha causato. In sostanza, infatti, si è trattato di un ennesimo *game boy* poiché tutta l'attenzione si è concentrata su questo fenomeno ed è stata distolta da infiniti altri modi e altri oggetti di lettura che, probabilmente, aiutano i ragazzi a crescere anche più di quel libro.

Sottolineo ancora una volta che sono una organizzatrice e non un critico letterario; perciò, il mio giudizio attiene sem-

plicemente alla osservazione della grande concentrazione che si è verificata attorno ad un unico prodotto, collegato ad un *merchandising*, ad un film, a libri e a collezioni di figurine. Questo non mi piace. Non entro nel merito della validità o meno del libro in sé, ma intendo affermare che un così grande investimento pubblicitario ha condotto ad una monocultura non molto auspicabile, almeno nell'arco temporale di due o tre anni.

Pur essendo alle prime armi e coscienti di poter fare molto di più, già quest'anno, nell'ambito dell'iniziativa Docet, abbiamo cercato di orientare tutta l'attività collaterale proprio nella organizzazione di corsi per insegnanti i quali hanno potuto osservare come si costruisca un *pop up*, vale a dire, in terminologia tecnica, un libro che, aprendosi, diviene tridimensionale. Essi hanno potuto imparare come lo si possa costruire e, nelle loro scuole, anche se in maniera un po' rudimentale, hanno riproposto alcuni laboratori. Abbiamo ricevuto lettere e fotografie delle loro realizzazioni. Per il prossimo anno, già abbiamo progettato di realizzare brevi corsi e incontri proprio sulla didattica della lettura. In pratica, durante i giorni di fiera, ci sarà una continua alternanza in modo che il visitatore potrà fermarsi quasi a tutte le ore per seguire qualche iniziativa in tal senso.

Per quanto riguarda le biblioteche scolastiche, sono sicuramente d'accordo con l'onorevole Capitelli sul fatto che esse debbano essere costituite e, senza dubbio, aggiornate. Certamente, sarebbero auspicabili accordi con gli editori. Tuttavia, al momento, stando a quanto mi riferiscono i nostri bibliotecari (noi intratteniamo moltissimi rapporti con le associazioni italiane dei bibliotecari), ancora più spinoso, attualmente, è il problema di costituire queste biblioteche. Sicuramente, ci sarà anche quello di mantenerle aggiornate. Tuttavia, sarebbe importante averle e potervi impiegare personale qualificato. Lo sottolineo perché, in molte scuole, esiste una stanza adibita a deposito di libri. Spesso, però, a gestire questa biblioteca si trova l'insegnante più sfortunato, il quale

non ha la funzione di proporre la lettura ma è semplicemente una docente che, essendo stato messo da parte, si ritrova impegnato in una attività lavorativa di cui, sino ad oggi, non è stato riconosciuto il valore pedagogico che merita.

**FRANCESCO LIGUORI**, *Presidente dell'Associazione Galassia Gutenberg*. Vorrei iniziare il mio intervento da una valutazione della proposta di legge Adornato. Noi editori riteniamo indispensabile un centro di coordinamento. Infatti, voi sapete che le competenze riguardanti il libro sono disseminate presso vari enti ed è indispensabile coordinare l'attività. Vi inserirei anche le associazioni che si occupano di promuovere il libro e la lettura, le quali non sono comprese tra i soggetti interessati. Secondo l'articolo 3 della sudetta proposta di legge, il centro coordinerà la festa nazionale del libro e questo mi sembra il compito più importante. Tuttavia, dovrà dettare anche direttive sulla promozione della lettura. Ribadisco che per sostenere ed aiutare concreteamente il libro occorrono idee chiare sulla attività di promozione della lettura. Questa attività può essere svolta, innanzitutto, consentendo al centro di disporre dei dati. Paradossalmente, oggi questi dati li ricevete dalla Associazione italiana editori o da indagini svolte da privati. Credo che, per assumere qualsiasi iniziativa, sia necessario poter disporre di un quadro chiaro e preciso che risulti da analisi. Abbiamo scoperto che anche alcune indagini ISTAT recavano dati che, probabilmente, non fotografavano con esattezza la situazione. Ciò è fondamentale per assumere decisioni. Pertanto, ritengo opportuno che il centro abbia il compito di impartire indirizzi per la politica della lettura e che disponga dei dati su come la lettura in Italia si evolva.

Inoltre, per quanto riguarda l'articolo 7 della proposta di legge, relativo alle misure per facilitare il credito per la piccola editoria, vorrei affermare direttamente, presidente Adornato, che quest'ultima, per poter accedere a quelle misure, deve passare attraverso un *medium*, un attore che non ha alcun interesse ad applicare le

misure a favore del soggetto beneficiario, cioè il piccolo editore. Attualmente, esistono sistemi computerizzati per analizzare il soggetto, perciò, il bilancio dell'editore passa attraverso l'esame di questa macchina e da esso emergono alcuni parametri. Tuttavia, non è assolutamente certo che quei parametri di affidabilità economica gli consentano di beneficiare delle provvidenze anche se risponde alle caratteristiche di iniziative di alto valore culturale, che meritano di essere poste sul mercato. Questo punto, a mio avviso, deve essere affrontato e risolto, se vogliamo prevedere iniziative a favore dell'editoria.

Un altro problema che riguarda i piccoli editori è costituito da quanto sta accadendo, oggi, in Italia: mi riferisco ad una concentrazione dei grandi gruppi che, per così dire, limita moltissimo.

Umberto Eco, ad una manifestazione alla biblioteca nazionale di Napoli, per celebrare un avvenimento locale, disse che in Italia vi sono due categorie: i piccoli editori e grossi editori; il piccolo editore non potrà mai diventare medio, perché nel momento in cui ciò avviene, viene fagocitato dal grande.

Mi preoccupo quindi dell'indipendenza della funzione che svolgono i piccoli editori e, analizzando i dati della concentrazione in Italia, non avremmo più piccoli editori, se non disponiamo di parametri che ci consentano di monitorare la presenza delle case editrici in base alla concentrazione e alla proprietà.

Riguardo sempre al discorso della promozione della lettura, una delle misure, a costo quasi zero, è quella di utilizzare il canale pubblicità progresso. La nostra associazione, al riguardo, ha promosso un concorso tra le scuole della nostra regione finalizzato alla produzione di spot. Sarebbe utile estendere il concorso a tutte le scuole d'Italia, stimolando così un argomento — la promozione della lettura — che sta a cuore a tutti.

Il nostro progetto di lettura è molto articolato e parte già dalla scuola materna, ove è necessario cominciare a creare il piacere della lettura ed arriva fino alla scuola superiore. Le scuole superiori, in

particolare quegli istituti che utilizzano l'autonomia scolastica e i fondi che esulano dai fondi che il Ministero destina all'acquisto di libri (quindi pochissimi spiccioli), sono diventate veri e propri centri di documentazione. Ricordo di averne visitata una, ben otto anni fa, in provincia di Bologna, che era diventata il punto riferimento non solo per gli studenti ma anche per le famiglie che, in sostituzione di una biblioteca, utilizzavano la scuola, alla quale destinavano una piccola quota che veniva utilizzata per arricchire il suo patrimonio con le ultime novità editoriali, indicate dalle stesse famiglie. Era il cittadino, quindi, che procedeva agli acquisti e non il responsabile della biblioteca. Abbiamo riproposto questo modello nella nostra regione e sta dando frutti insperati.

Purtroppo, disponiamo di moltissime biblioteche nel nostro territorio, che non ricevono fondi, che sono luoghi polverosi, che conservano bellissimi libri, ma che non li fanno consultare. Allora la politica di promozione della lettura va fatta proprio in questi luoghi che, però, non devono essere destinati soltanto alla conservazione, ma devono essere anche attivati per la lettura.

L'Italia, al riguardo, ha molte potenzialità, disponendo del più grande patrimonio librario del mondo, che è quindi di un valore inestimabile, e che, tuttavia, non viene sfruttato. Tutto ciò è incredibile. L'ICCU (Istituto centrale per il catalogo unico) che gestisce questo patrimonio, contenendo notizie su tutti i libri del sistema bibliotecario nazionale, collegati agli altri sistemi bibliotecari del mondo, potrebbe essere il nostro fiore all'occhiello. La cultura europea ha trovato fortunatamente base in Italia e ciò ci consente di organizzare eventi, come la festa del libro, ma ciò deve avvenire intorno al sistema bibliotecario nazionale, che rappresenta quanto di più importante abbiamo.

Riguardo alla defiscalizzazione degli acquisti, credo che creare una forbice tra 350 a 750 euro sia impossibile, in quanto chi raggiungerà mai i 750 euro?

PRESIDENTE. Sono compresi i libri scolastici.

**FRANCESCO LIGUORI**, *Presidente dell'Associazione Galassia Gutenberg*. Questo è vero, ma bisogna tener conto dell'andamento attuale della famiglia italiana che, mentre prima raggiungeva mediamente le tre unità, oggi è costituita da una sola unità. Se si spendono quindi 400 euro, si è raggiunto il massimo del tetto previsto (si ricordi che il tetto di spesa, riguardo ai libri scolastici, è contingentato dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca). Credo quindi che si prevede una misura che darà pochi frutti. Si pensi anche all'effetto che è riuscito a creare, non sulla promozione della lettura, ma sicuramente sulla promozione del libro, il libro abbinato al quotidiano: ne sono state vendute milioni di copie, perché si è riusciti a combinare un prodotto di qualità, nonostante non fosse una novità, ma un classico, nell'ambito di un sistema distributivo capillare. Allora ciò dimostra che sono gli effetti combinati che danno risultati.

Se si vuole veramente ottenere risultati, non solo i professionisti che, per definizione, devono essere costantemente aggiornati, ma soprattutto per le famiglie, si deve pensare alla famiglia media attuale e alla spesa che essa destina per l'acquisto dei libri.

Il problema relativo all'educazione alla lettura non riguarda solo le scuole e i ragazzi, ma anche i docenti e le famiglie. A tale proposito, stiamo scontando anni di ritardo e un analfabetismo di ritorno, perché la concorrenza degli altri media su quanto può dare o, in passato, ha dato il libro, è altissima. Anche questa è una problematica su cui riflettere (ci sono anche esperimenti interessanti, come il *book crossing*, che è uno dei tanti modi per stimolare e promuovere la lettura), es-

sendo, tra l'altro, saliti gli indici di lettura che si riferiscono alla terza età. Ma, occorre inventarsi qualcosa in più e si avranno sicuramente risultati concreti.

Riguardo alla piccola editoria, nei progetti di legge non si parla di ricerca, anche se esiste un'altra legge dello Stato che promuove la ricerca delle medie e piccole aziende. Ricordo, quando ho provato, da piccolo editore, a fare ricerca, le mortificazioni subite, perché nessuno ha giudicato un progetto di ricerca legato al libro, alla valorizzazione del patrimonio antico, alla possibilità, attraverso il progetto di ricerca, di dare nuova vita al nostro patrimonio bibliografico.

La piccola impresa non è assolutamente favorita e le misure adottate dal Ministero sono particolarmente ostiche per accedere alla ricerca ed anche se si superano determinate valutazioni da parte degli esperti del Ministero, non è detto che si riesca a condurla avanti, perché l'ente gestore, colui che riceve soldi dal Ministero e li deve erogare, è ancora una volta una banca; ed il sistema bancario italiano è quanto di peggio oggi sia possibile avere. Non si tratta di una questione ideologica, ma di un aspetto che denuncio in qualità di imprenditore.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti per la loro partecipazione e per i loro interventi.

Dichiaro conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 16,35.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

---

**DOTT. VINCENZO ARISTA**

---

*Licenziato per la stampa  
il 22 luglio 2003.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

